



in diocesi cremona

Domenica, 20 dicembre 2015

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidcremona.it

solennità

Natale in Cattedrale

Come ogni anno, le celebrazioni natalizie in Cattedrale saranno presiedute dal vescovo Dante Lafranconi. A mezzanotte celebrerà la Messa della Natività. Nel giorno di Natale il vescovo presiederà la Messa pontificale alle ore 11; e nel pomeriggio, alle ore 17, i Vespri della solennità. In preparazione alle celebrazioni, questa sera mons. Lafranconi assisterà alla elevazione musicale in Duomo, alle ore 21.

9



L'offerterio nella Messa del vescovo

Le quattro chiese giubilari. L'amministratore apostolico e i delegati hanno aperto l'Anno Santo Ecco la Misericordia



La nascita di Cristo: colui che dona la misericordia

Messa prenatalizia col mondo del lavoro

«La finanza non prevalga sull'economia reale»

Nella mattinata del 19 dicembre il vescovo Lafranconi ha celebrato l'Eucaristia prenatalizia per il mondo del lavoro presso la Latteria Soresinese, alla presenza di molte persone, tra le quali i rappresentanti della politica, degli industriali, dei lavoratori e del terzo settore. Tanti i soci della Latteria. Al vescovo ha dato il saluto il presidente Fusar Poli, onorato di ospitare questo evento nel cuore della cooperativa che quotidianamente mostra attenzione e rispetto alle persone, agli animali e alla madre terra. «Il mondo agricolo e lattiero-caseario - ha proseguito -, che in questo periodo soffre una crisi di redditività, ha in sé un grande valore: il rapporto con la natura, con il ritmo delle stagioni, con gli animali; sono convinto che più l'uomo si allontana dalle sue origini e più è difficile mantenere l'equilibrio». Ed ha aggiunto: «La nostra cooperativa cerca di contribuire al bene comune dando grande attenzione alla sostenibilità, creando occupazione e tentando di rispettare le aspettative di fornitori, soci, dipendenti e consumatori». Mons. Lafranconi, nell'omelia, si è soffermato sulle figure di Sansone e Giovanni Battista, al centro dei brani biblici della Messa: personaggi che hanno ricevuto da Dio una missione per la storia della salvezza: «In questo modo si esprime la dignità della persona: se il Signore ci affida un compito da portare a termine significa che ne siamo in grado. Viene dunque esaltata la nostra dignità». Per il vescovo la missione dell'uomo coinvolge la propria responsabilità personale, ma deve essere compiuta non isolatamente: «L'uomo realizza il suo compito intrecciando il suo contributo con quello degli altri e non solo con quanti ha vicino, ma con l'intera umanità». E questo deve avvenire nel mondo del lavoro. A tal proposito citava un passo del discorso di papa Francesco ai membri dell'Ucid, in cui il Pontefice ricordava che l'impresa è sempre un bene di interesse comune che le istituzioni devono promuovere e proteggere e che la dirigenza deve condurre in modo etico mettendo al centro le persone e la comunità. Monsignor Lafranconi ha pure ricordato l'importanza delle associazioni di categoria come luoghi di condivisione di progetti, sottolineando che queste realtà non devono mai dispensare dalla responsabilità personale. Ed ha rinnovato l'invito a far sì che la finanza non prevalga sull'economia reale e, a proposito del salvataggio delle banche a scapito dei correntisti, ha citato una passaggio dell'enciclica *Laudato si'*: «Il salvataggio a ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura».

Celebrazione solenne nella chiesa madre della diocesi e nei Santuari mariani di Caravaggio, Castelleone e Casalmaggiore

DI FRANCESCA FERRARI

Anche la diocesi di Cremona ha dato il via al «tempo del grande perdono»: domenica scorsa nella Cattedrale cittadina è stata aperta la Porta Santa quale avvio del Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco. Il rito, presieduto dall'amministratore apostolico, monsignor Dante Lafranconi, e partecipato da una folla di fedeli, è iniziato dalla chiesa di Santa Maria Maddalena, in via XI Febbraio. Dopo l'esortazione di monsignor Lafranconi, la proclamazione del Vangelo e la lettura di un estratto della Bolla di indizione *Misericordiae vultus*, l'assemblea si è incamminata verso il Duomo: in testa la croce di Cristo, ornata a festa con fiori e foglie, e il libro dei Vangeli. Quindi il momento solenne davanti alla porta designata come «della Misericordia», in piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, l'unica Porta Santa in città, attraverso la quale lucrare l'indulgenza. Sacerdoti, seminaristi, fedeli si sono stretti intorno a monsignor Lafranconi che ha spalancato i battenti: «È questa la porta del Signore: per essa entriamo per ottenere misericordia e perdono». Poi la sosta del vescovo sulla soglia in preghiera, il libro dei Vangeli proteso verso l'alto come a ricordare che è Cristo la porta. Un silenzio carico di emozione in una piazza gremita di pellegrini. E quando il coro della Cattedrale, guidato da don Graziano Ghisolfi, ha intonato l'antifona, la folla ha attraverso la porta adorna di fiori

andando lentamente a occupare la Cattedrale per l'Eucaristia, cominciata con il rito della memoria del Battesimo. Una processione che - dato il numero dei partecipanti - è terminata solo quando il vescovo ha iniziato l'omelia. Al centro «l'onnipotenza di Dio che si manifesta soprattutto con la misericordia e il perdono»: una

Il passaggio dall'uno all'altro vescovo

Si avvicina, per la Chiesa cremonese il momento del cambio della guardia: la comunità cristiana esprimerà la sua gratitudine al vescovo Dante Lafranconi, a conclusione del suo ministero episcopale, sabato 23 gennaio con una Messa di Ringraziamento che si celebrerà alle ore 16 in Cattedrale. I fedeli della città e delle parrocchie sono invitati insieme ai loro sacerdoti a vivere, nella preghiera, il saluto grato al pastore che per oltre quattordici anni ha guidato la diocesi di Cremona. Sabato 30 gennaio sarà poi il giorno dell'ingresso del nuovo vescovo Antonio Napolioni: alle ore 15 in Cattedrale egli riceverà l'ordinazione episcopale proprio dalle mani del vescovo uscente: un segno tangibile per esprimere la continuità nel servizio alla Chiesa.

misericordia che il presule ha dipinto come arricchita dalla gioia per ogni uomo che sa trovare la strada giusta. Ma la misericordia, ha spiegato il vescovo, spinta per il cambiamento, è inscindibile dal

pentimento, punto di partenza per la rinascita. Dalle parole del Pastore un'invocazione perché «in questo anno tutti gli uomini scoprono il volto misericordioso del Padre». Non è mancato l'invito alla preghiera per le vocazioni sacerdotali nella giornata diocesana per il Seminario e in questo anno dedicato alla vita consacrata. Infine una fraterna preghiera per il vescovo eletto Antonio Napolioni «dono del Signore, un Pastore in cui vogliamo trovare i segni della misericordia» che chiuderà l'Anno Giubilare il 13 novembre 2016, solennità patronale di Sant'Omobono. In contemporanea alla solenne celebrazione cittadina, l'Anno Santo si è aperto anche nelle altre tre chiese giubilari della diocesi, tutte dedicate alla Madonna: al Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio, al Santuario della Misericordia di Castelleone, al Santuario della Fontana di Casalmaggiore. Al Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio la messa è stata presieduta dal vicario generale, monsignor Mario Marchesi, e concelebrata dal nuovo rettore don Antonio Mascaretti, dal vicario zonale don Marco Leggio e da molti sacerdoti delle zone pastorali prima e seconda. Marchesi ha sottolineato come questo Giubileo intenda far partecipi della figura di un Dio che condanna il peccato, ma che perdona e gioisce nell'incontrare il peccatore. Al Santuario della Madonna della Misericordia di Castelleone la celebrazione è stata presieduta da monsignor Mario Barbieri, delegato episcopale per il clero, affiancato dal prevosto monsignor Amedeo Ferrari e dal prefetto don Rinaldo Salerno. Barbieri ha evidenziato che tornare al Signore comporta anche amare e accogliere tutte le persone, sentendole nostri fratelli. Citando il vescovo, ha ricordato l'amore in famiglia, verso le persone in difficoltà, gli ammalati, gli anziani, i disabili, i carcerati, i profughi, i poveri: «Le opere di misericordia devono essere il segno del nostro ritorno al Signore, segno della sincerità della nostra fede e della nostra adesione a Dio». Al Santuario della Madonna della Fontana a Casalmaggiore, don Irvano Maglia, inviato dal vescovo e delegato per la pastorale, ha presieduto il rito ponendo al centro un quesito fondamentale. «Che cos'è la misericordia? La misericordia di Dio è dono che non può essere tenuto per sé, bensì deve essere ridonato nello stesso stile di Dio: amando per primi, amando senza condizioni, amando operando il bene spirituale e materiale del prossimo. È l'amore di Dio che condivide la nostra sorte, l'amore che ci permette di ritornare a Lui e trovare sempre la porta aperta».

martedì in carcere

A Ca' del Ferro il Giubileo dei detenuti

Con la Messa celebrata nel teatro del carcere di Cremona martedì 15 dicembre, si è aperto l'Anno della Misericordia all'interno della struttura di Ca' del Ferro, la cui cappella diventa così la quinta chiesa giubilare della diocesi. Il pomeriggio ha avuto inizio con l'incontro con gli agenti di polizia penitenziaria e gli operatori del carcere. Dopo il saluto della direttrice Maria Gabriella Lusi, Lafranconi ha parlato della giustizia, uguale per tutti, e della quale quanti operano nelle carceri devono essere «custodi», aiutando i reclusi in un cammino che porti ad apprezzarla, vivendo secondo giustizia. «Io vorrei augurare buon Natale - ha detto il vescovo - proprio dietro all'immagine del volto di Cristo, che assume il vostro volto per esprimere la sua misericordia verso tutti, anche coloro che a volte gli uomini giudicano non meritevoli di misericordia». Ha quindi fatto seguito la Messa. Nell'omelia il vescovo ha sottolineato: «A partire da questo momento anche la vostra cappella sarà un luogo per acquistare l'indulgenza giubilare: per voi detenuti e per coloro che operano qui». Dopo la Messa la direttrice ha tracciato un bilancio dell'anno, ringraziando le realtà del volontariato che hanno aiutato la casa circondariale a intraprendere una via nuova, contrassegnata dalla fiducia che si traduce in responsabilità. Da ultimo l'incontro personale del vescovo con i detenuti, ai quali ha consegnato un biglietto di auguri natalizi, insieme a un Rosario e al testo lucano del Vangelo della misericordia.



Il vescovo in carcere

«Cristo il missionario del Padre»

L'augurio natalizio e il saluto di mons. Dante Lafranconi ai missionari cremonesi nel mondo

Come ogni anno il Vescovo Lafranconi, nella imminenza del Natale, invia un messaggio ai missionari cremonesi sparsi nel mondo per la missione evangelizzatrice, per testimoniare loro la vicinanza e l'affetto della loro Chiesa madre e del suo pastore. Sottolineato che questo è per lui l'ultimo

appuntamento natalizio, mons. Lafranconi aggiunge: «Desidero raggiungervi tutti per augurarvi che la grazia del Signore Gesù vi renda perseveranti e gioiosi nell'annunciare il suo Vangelo anche tra la gente che ancora non è stata conquistata dalla sua sapienza e dalla sua bellezza», aggiungendo che, però, continuerà «una vicinanza fatta di preghiera e di interesse per il vostro lavoro i cui obiettivi sono gli stessi per me e per voi e per tutti i cristiani di

questa Chiesa». Continuando, afferma: «Il Natale ci svela il volto e lo stile del grande missionario che, mandato dal Padre, è venuto nel mondo: è il volto della misericordia; è lo stile delle beatitudini. Ci conforta sapere che siete continuatori della sua missione. Il Giubileo straordinario della misericordia, oltre che richiamo a riconoscere il vero volto di Dio è anche provocazione a riconoscere noi stessi: anche il nostro cuore porta i segni della misericordia che abbiamo ricevuto da Dio, come le nostre mani si aprono per

ridonare questa stessa misericordia agli uomini nostri fratelli. La prima opera di misericordia è far conoscere ad ogni uomo quanto ognuno è prezioso per Dio: al punto che «Egli non ha risparmiato il proprio Figlio ma l'ha consegnato per tutti noi» (Rom. 8, 32)». Aggiunge: «Da qui discende la misericordia che si concretizza nella stima di se stessi e degli altri e nel prendersi a cuore la loro vita col suo carico di tribolazioni e i suoi slanci di speranza. Vi ringrazio perché siete un lembo di Chiesa cremonese immerso



Mons. Dante Lafranconi

nella storia di tante altre Chiese, come segno della cattolicità dell'unica Chiesa, che induce anche noi a vigilare contro il pericolo della chiusura e dell'autosufficienza e a mantenere il respiro dell'universalità». Conclude con l'appello al preghiera reciproca.

Il Natale dello sportivo per uno sport umano

Che cosa dobbiamo fare? La domanda che le folle presentavano a Giovanni Battista (Vangelo di Luca, cap. 3) se l'è posta il vescovo mons. Lafranconi giovedì 17 dicembre nel «Natale dello Sportivo», il tradizionale appuntamento promosso dal Comitato cremonese del Centro Sportivo Italiano, che si è svolto anche quest'anno nella chiesa di S. Giuseppe al Cambonino a Cremona. «#Sportumano» era lo slogan di questa serata di preghiera e di testimonianze, che è stata anche l'occasione per il saluto al Vescovo al termine del proprio ministero cremonese. Mons. Lafranconi, nel suo intervento, ha richiamato la necessità di qualificare la proposta sportiva e l'attività di quanti collaborano nelle società sportive nei diversi ruoli, sempre con finalità educativa. Alla domanda «che cosa devo fare?», mons. Lafranconi rispondeva focalizzando lo sguardo sullo sport: «Devo fare l'allenatore tenendo presente che obiettivo del mio impegno, del mio lavoro e della mia passione è «ricavare» un uomo eccellente: che abbia il rispetto degli altri, che sappia fare squadra, che non diventi violento e aggressivo nel gioco, che non ceda ai compromessi, che non usi i sotterfugi, che non accondiscenda alle partite truccate. Cose normali! Ebbene, vi auguro buon Natale perché tutti gli educatori e tutti gli sportivi sappiano fare queste cose normali».